ANNO XI FASC. IV

Rivista d'Italia

APRILE 1908

SOMMARIO

G. Sergi . . . . . *I più antichi tipi d'uomo in Europa.*
L. Passerini . . . . . *La morte di Turpino e di Orlando.*
A. Faggi . . . . . *Un poeta della scienza.*
M. Vaccaro . . . . . *Femminismo e famiglia.*
V. Soldani . . . . . *Margherita da Cortona (Mistero in un atto).*
A. Franzoni . . . . . *L'Italia e il Brasile.*
S. Curti . . . . . *Il restauro dell'Arco d'Alfonso d'Aragona.*

RASSEGNA DI QUESTIONI SCOLASTICHE. — **Nunzio Nasi.** La riforma dell'istruzione secondaria. — *Introduzione.* — *Esposizione storica.* — *Le riforme scolastiche in Italia.* — *La scuola media inferiore.* — *L'insegnamento classico.* — *L'ordinamento della scuola media inferiore.* — *L'ordinamento del liceo superiore.*

RASSEGNA MUSICALE — **T. Mantovani.** *I concerti orchestrali - La sala del Corea e quella del Conservatorio di Milano - « Pelléas e Melisande » - Opere nuove italiane - « Elettra » di R. Strauss - Il bel canto in tribunale.*

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO.

L'ITALIA NELLE RIVISTE STRANIERE.

Illustrazioni. — Profilo del contorno orizzontale del cranio di Neander. — Profilo laterale del cranio di Neander. — Contorno orizzontale del cranio di Galley-Hill. — Contorno laterale del cranio di Galley-Hill. — Contorno posteriore del cranio di Galley-Hill. — Restauro di una cornice dell'Arco d'Alfonso d'Aragona. — Fiancata destra dell'edicola sinistra dell'arco suddetto. — Castelnuovo nel 1540. — Castelnuovo nel 1907. — Colonna sinistra dell'Arco d'Alfonso d'Aragona. — Intradosso della 2ª arcata. — L'arco d'Alfonso d'Aragona dopo il restauro. — Pilastro destro della 1ª arcata. — Porta di bronzo.

Proprietà letteraria e artistica

ROMA

201 – VIA DEL TRITONE – 201

La **Rivista d'Italia** si pubblica in Roma, in fascicoli mensili di circa 200 pagine con finissime incisioni e tavole fuori testo. — Prezzo d'abbonamento per l'Italia: un anno L. 20; un semestre L. 11. Per l'Estero: un anno Fr. 25: un semestre Fr. 13. Prezzo di un fascicolo separato, per l'Italia L. 2; per l'Estero Fr. 2.50.

I PIÙ ANTICHI TIPI D'UOMO IN EUROPA

Nello scritto pubblicato in questa Rivista [1] il lettore avrà veduto la tavola cronologica dell'uomo nel periodo quaternario, e avrà avvertito che gli avanzi umani più antichi sono stati scoperti nel 2° interglaciale, quaternario antico. Prima di quest'epoca finora non abbiamo nessun residuo scheletrico umano, e non perchè l'uomo non avesse esistito nell'epoca terziaria, ma perchè finora non sono venuti alla luce avanzi più antichi; la buona fortuna potrà un giorno rivelarceli in Europa o in altra parte del mondo.

Storicamente il primo residuo umano scoperto è quello di Neandertal, presso Düsseldorf, in una caverna, la quale, per alcuni depositi venuti in essa da aperture permeabili, dimostra che appartiene al periodo del *löss* più antico. Questo avanzo umano comprende una calotta cranica e qualche osso lungo degli arti inferiori, e fu scoperto nel 1856.

A questa scoperta seguì quella della caverna di Spy nel Belgio, nel 1885, la quale conteneva avanzi di due individui umani meno incompleti, insieme con ossa di animali di specie estinta e ben noti, quali il *Rhinoceros tichorhinus*, l'*Elephas primigenius*, l'*Ursus spelaeus*, la *Hyena spelaea*, e così via. Ma questi depositi sono meno antichi del periodo di Neandertal; noi li abbiamo collocati nel 3° interglaciale; i caratteri morfologici, però, degli avanzi umani sono identici a quelli trovati nel cranio di Neander.

Un'altra scoperta importante, verso il 1900, e negli anni successivi, venne fatta a Krapina in Croazia; il numero delle ossa umane trovato è stato grande, ma disgraziatamente molto frammentarie erano queste ossa, da non permettere una ricomposizione completa o approssimativa alle forme complete. Nondimeno da tali avanzi si vede chiaramente che il tipo morfologico umano è identico a quei due sopra segnalati di Neander e di Spy.

Ma dagli avanzi di altri animali trovati insieme con le ossa umane e dal terreno dove esse erano deposte, si ha che l'uomo

[1] Fascicolo di Gennaio 1908.

di Krapina può, per la cronologia, essere collocato nel 2° intergraciale, come quello di Neander, ma un poco anteriore, cioè nel periodo della fase climatica della foresta, clima temperato, e della fauna di clima caldo, *Elephas antiquus* e *Rhinoceros merckii*.

Così cronologicamente abbiamo:

1° Cranio di Krapina;

2° Cranio di Neandertal, tutti e due del 2° interglaciale;

3° Cranii di Spy, 3° interglaciale.

Vi sono altri avanzi umani, come la famosa mandibola di La Naulette, quella di Schipka, di Arcy, di Malarnaud, i denti di Taubach, e così via; ma questi avanzi sono troppo frammentari per parlarne qui, essi hanno principalmente un valore cronologico.

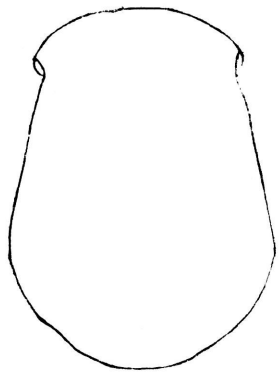

Fig. 1. — Profilo del contorno orizzontale del cranio di Neander.

I tre avanzi su indicati sono sufficienti a dare un concetto del tipo umano più antico finora conosciuto, e di cui qui ne riproduco i profili presi dal cranio di Neander. Altri avanzi dell'uomo nel quaternario rivelano un secondo tipo distinto e differente, come vedremo più avanti. Qui, intanto, ci basti di sapere che la presenza del tipo Neander-Spy-Krapina si ha fino al 3° interglaciale; al di là di questo periodo quaternario non si vede più, indizio evidente della sua estinzione, come avviene di altri animali che si sono estinti nei vari periodi del quaternario, p. e. gli elefanti di differenti specie, dall'*E. meridionalis*, all'*E. antiquus*, all'*E. primigenius* o mammut, e altri animali ancora.

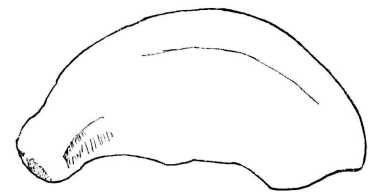

Fig. 2. — Profilo laterale del cranio di Neander.

Il tipo di Neander-Spy-Krapina ha per caratteri cranici, forme molto inferiori rispetto alle odierne: fronte bassissima e sfuggentissima, una specie di visiera ossea che forma la glabella con gli archi sopraccigliari sporgentissimi, come non trovansi nei tipi odierni, che raramente, e non mai così formati come nel tipo quaternario.

Io non descrivo qui minutamente tutti i caratteri di questo tipo umano primordiale, perchè uscirei dal fine che mi prefiggo in questa Rivista. Solo dico che gli studi su di esso sono stati

numerosi da mezzo secolo ad oggi, e che prima, alla scoperta di Neandertal, i sommi antropologi, Virchow e Davis, consideravano come patologico il cranio; ma le scoperte posteriori hanno, invece, dimostrato che esso rappresenta un tipo inferiore e primitivo: oggi alcuni tedeschi lo denominano *Homo primigenius*, ma io l'ho denominato *Homo europaeus*, perchè soltanto si può dimostrare che è europeo primordiale e non che sia il tipo di tutta l'umana famiglia *Hominidae*.

Dalle figure 1ª e 2ª si può avere una qualche idea delle forme di questo tipo; e rimando agli autori che se ne sono occupati, chi ha desiderio di cognizioni più ampie.

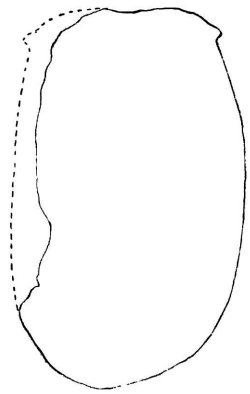

Fig. 3. — Contorno orizzontale del cranio di Galley-Hill.

***

Dalla nostra tavola cronologica [1] risulta che nel 3° interglaciale oltre la caverna di Spy, che ci diede le forme umane di Neander, come ho detto, si hanno le scoperte di Egisheim (Germania), Brünn (Moravia), Galley-Hill (Inghilterra) e Predmost (Moravia). Il tipo umano che viene da questi luoghi, è differentissimo da quello sopra descritto, e costituisce, secondo la morfologia, un nuovo tipo e più sviluppato nelle forme e nel volume, benchè l'epoca coincida con l'ultima apparizione del tipo di Neander. Così possiamo affermare che l'estinzione del tipo umano più antico nel quaternario è contemporanea con l'apparizione di un secondo tipo che col primo non mostra alcuna relazione nè d'origine, nè morfologica.

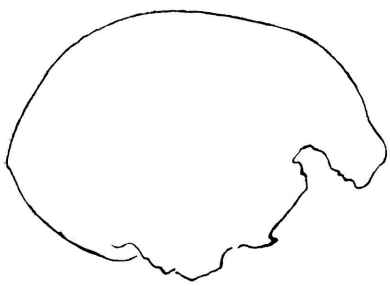

Fig. 4. — Contorno laterale del cranio di Galley-Hill.

Le figure 3ª, 4ª e 5ª dimostrano, senza molta e minuta descrizione, quanto questo secondo tipo differisce dal primo; esso è rappresentato in tre profili, di lato, dall'alto e dal di dietro, e chiaramente rivela che è un cranio più lungo e più stretto, con contorni differenti dal primo, più elevato nella fronte e nel ver-

[1] Vedi articolo citato, fasc. Gennaio 1908 in *Rivista d'Italia*.

tice, benchè abbia molto sviluppata quella parte frontale che sta al di sopra delle orbite e del solco nasale, la visiera cioè, ma in forma indifferente di quella che si trova nel tipo dell'*Homo europaeus.*

I profili del nuovo tipo sono quelli del cranio di Galley-Hill, località non lontana dal Tamigi; ad esso è prossimo nelle forme quello di Brünn, Moravia, della stessa epoca. Questa forma sopravvive nelle epoche successive, e si trova nel neolitico e nell'epoca odierna con poche modificazioni. Da esso si scosta un poco il cranio di Egisheim; ma anche questo ha continuazione neitempi posteriori al quaternario, e trovasi anche presentemente nelle popolazioni viventi.

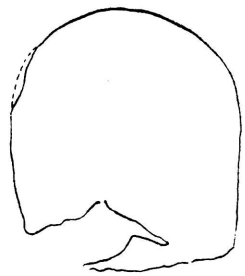

Fig. 5. — Contorno posteriore del cranio di Galley-Hill.

Il primo tipo è europeo, in nessun altro luogo lo abbiamo trovato, donde il suo nome; e il secondo? Se ammettiamo l'estinzione dell'*Homo europaeus* nel 3° interglaciale, cioè nel quaternario medio, non possiamo pensare che il nuovo tipo sia nativo della stessa Europa, come non ammettiamo che ne sia un discendente per trasformazione, come alcuno forse inclinerebbe. Esso dev'essere venuto da altro continente, e questa è la nostra ipotesi probabile.

E già abbiamo sostenuto in varie occasioni che tale tipo umano dev'essere emigrato dalla vicina Africa; e perchè in Africa ancora si trovano forme analoghe a quelle di Galley-Hill e di Egisheim, come anche nel bacino del Mediterraneo; e perchè in Asia altro tipo esiste, che diverge assolutamente dal quaternario, come da quegli altri tipi affini di Europa e d'Africa. Esso, quindi, appartiene all'uomo africano, *Homo afer*, e rappresenta un tipo di cranio arcaico, del quale si hanno discendenze, ma che mostrano la lenta e graduale sparizione per la esiguità del numero d'individui che si sono veduti dall'epoca quaternaria sino ad oggi.

Questa forma estrema per la lunghezza e per la strettezza, delicocefalia estrema, viene soppiantata da altra più moderata, più estetica per belle curve e per proporzioni, nel quaternario recente, cioè nel postglaciale, come vedesi all'epoca della renna in Francia, in Austria e in Italia nelle grotte liguri. Dico soppiantata, ma non è estinta, perchè, come ho affermato, la forma arcaica sopravvive nei tempi successivi, benchè in numero molto ridotto d'individui, diventando sempre più rara.

***

Vi è chi ha pensato, in tempo non molto lontano, che il tipo più antico, quello di Neander, fosse identico a un tipo vivente in Australia, e quasi vorrebbe ammettere che l'Australia fosse la patria d'origine dell'uomo quaternario europeo. Così pensò un grande antropologo francese, De Quatrefages; ma non fu seguìto nella sua ipotesi. Però, recentissimamente, un antropologo tedesco che ha fatto un viaggio in Australia ed esplorato molta parte di essa, il prof. Klaatsch, è tornato alla medesima concezione del De Quatrefages in quanto, però, si riferisce alla morfologia cerebrale del tipo quaternario europeo e del tipo australiano vivente.

Come io ho avuto occasione di scrivere, ho avvertito che il concetto di Klaatsch è un'illusione come quella di De Quatrefages, appunto generata dal fatto della protuberanza frontale che trovasi in un tipo di cranio australiano. Quest'ultimo presenta, meno questa protuberanza della fronte nella glabella e negli archi sopracigliari, divergenze grandi dal cranio fossile *Homo europaeus;* mentre questo ha per caratteristica principale la grande depressione della calotta, quello australiano appartiene al tipo, già denominato da Davis, ipsistenocefalico, cioè di cranio stretto ma alto, quindi di forma differente.

Invece una comparazione più accurata dimostra che il cranio australiano ipsistenocefalico ha caratteri comuni col nostro secondo tipo quaternario: i cranii di Galley-Hill e di Brünn sono stretti e alti con archi sopracigliari molto sviluppati e tanto quanto il tipo australiano, ma meno del tipo di Neander. Quindi io inclino a trovare la parentela fra questi due tipi, il quaternario, *Homo afer*, e l'australiano ipsistenocefalico.

E questo è anche più probabile dell'origine australiana dell'uomo, il quale si sarebbe diffuso per altre regioni e in Europa, specialmente quando si pensa alle condizioni geologiche e biologiche dell'Australia, continente isolato fin da tempi geologici. La fauna australiana dimostra all'evidenza che l'uomo non poteva nascere in quel continente, nemmeno i mammiferi più elevati, e i rappresentanti indigeni sono i più primitivi, come i monotremi e i marsupiali. L'uomo, quindi, in Australia è emigrato, non vi è nato; e se l'*Homo afer* è indigeno del continente africano, come noi crediamo di poter dimostrare, l'australiano dev'essere venuto d'Africa in epoca molto antica, conservando il tipo primordiale nelle condizioni di isolamento nel quale è vissuto per lungo tempo e fino all'avvento di altro tipo nuovo, col quale si è incrociato.

Nè soltanto questo crediamo sia avvenuto; noi abbiamo trovato la diffusione di tale tipo umano anche al di là dell'Australia, fin nelle isole Figi, dove sembra si sia conservato nella maggiore di dette isole, a Viti Levu e nell'interno. Ma non è qui il luogo di dimostrare quanto ora semplicemente segnalo, e quindi ritorno all'Europa, dove il tipo arcaico è comparso nel quaternario medio, 3° interglaciale.

Come ho detto questo tipo importante per la sua continuità, apparisce sporadicamente e nel neolitico e nel tempo odierno; ma benchè conservi le sue forme caratteristiche, è attenuato nelle sporgenze ossee, che lo dimostrano rozzo e primitivo. Ora si presenta ingentilito, affinato, come la maggior parte delle forme umane che passano dallo stato selvaggio e primordiale a quello civile.

Se ci si domandasse se vi ha parentela di discendenza fra i due tipi primitivi di Europa, fra l'*Homo europaeus* e l'*H. afer*, io rispondo negativamente, benchè da altri si sia tentata la relazione di discendenza. Dall'aspetto morfologico, non v'ha dubbio, l'*H. afer* è più sviluppato dell'*H. europaeus*, ma non bisogna confondere i due fatti, cioè l'elevazione morfologica con la discendenza, come finora si è fatto nella teoria dell'evoluzione organica, e principalmente nell'ipotesi della discendenza dell'uomo nell'ordine dei Primati. Per me, almeno, questi sono due problemi distinti, benchè correlativi.

Quindi se l'*H. europaeus*, tipo Neander, si estinse nel quaternario e per i suoi caratteri costituì un genere a sè, l'*H. afer*, venuto d'Africa, ha altra origine e costituisce un genere differente dal primo. Che il tipo di Neander sia un genere distinto, per alcuni soltanto una specie, è affermato più o meno risolutamente da King, da Cope e da Schwalbe. Se, quindi, questo genere si estinse, il tipo umano che seguì e popolò l'Europa, non può essere che un nuovo genere della famiglia umana: ciò noi sosteniamo.

G. Sergi.

Consultare principalmente:

Cope, *The primary Factors of organic Evolution*. Chicago, 1896.

Schwalbe, *Der Neanderthalschädel*. Bonner Jahrbuch. Bonn, 1901.

— *Studien zur Vorgeschichte des Menschen*. Stuttgart, 1906.

Klaatsch, *Schlussbericht über meine Reise nach Australia*, in dem Jahre 1904-1907. Zeits. für Ethnologie, XXXIX, 1907.

Sergi, *Europa* (in corso di stampa).